

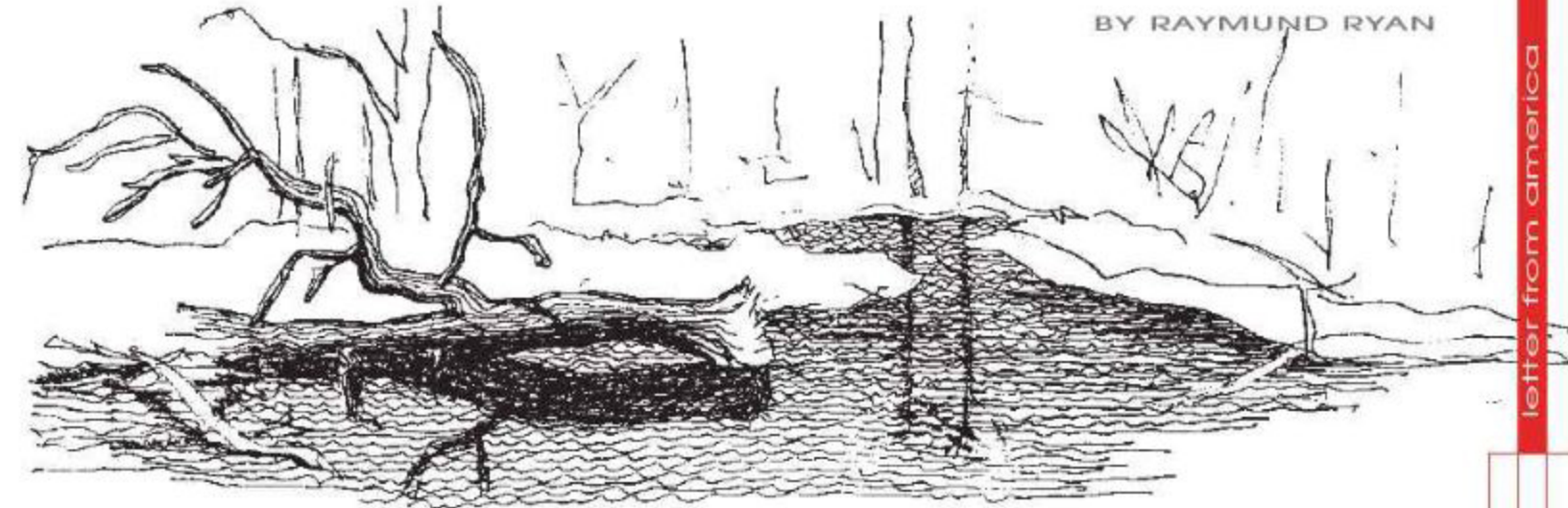


Courtesy Peter Rich Architects

NATURA E MATERIA IN UN AMBIENTE DI LAVORO NATURE AND MATTER IN A WORKING SPACE CHICAGO, USA

PETER RICH ARCHITECTS

BY RAYMUND RYAN



Oggi la natura è minacciata come mai prima d'ora. Sono stati fatti però importanti progressi tanto nella preservazione delle specie a rischio e di determinati paesaggi o habitat, quanto nella diminuzione, almeno in alcune economie avanzate, dei livelli di inquinamento meccanico e industriale. In età classica, il costruito era in netta dicotomia con l'ambiente naturale: gli insediamenti urbani erano circondati da enormi distese di zone vergini, allora percepite come potenziale minaccia. **Oggi, la natura incontaminata sembra invece essere isolata e a repentaglio a causa di ciò che eufemisticamente definiamo "sviluppo".**

Con i suoi progetti in Sud Africa, Peter Rich si fa portatore di un messaggio ben preciso: questi due elementi non devono essere obbligatoriamente in contrasto o in antitesi, né tantomeno dare vita a un perenne dualismo per la conquista di spazio e risorse. I suoi interventi si insinuano all'interno del dibattuto contesto delle città sudafricane oppure emergono in remoti scenari rurali, denotando grande armonia con l'ambiente circostante senza perdere la propria identità architettonica. Il suo personale approccio si caratterizza quindi per la chiara volontà di far coesistere costruito e natura grazie a una ponderata selezione dei materiali, uno studio approfondito della struttura e della topografia, e a una particolare sensibilità verso la luce naturale. Il fine ultimo della sua missione è dare vita a un incremento urbano in grado di procedere di pari passo con il più ampio contesto della natura.

Nel corso dell'ultimo decennio, Rich ha viaggiato tra Ruanda, Uganda, Etiopia e Gibuti. Fa parte di un nuovo gruppo di architetti, principalmente africani di nascita o di discendenza, interessati a **riesaminare e rivalutare l'urbanistica, puntando l'accento sui progetti comunitari e sull'edilizia low-cost in tutto il continente africano.** Ora Rich è arrivato negli Stati Uniti, tappa inevitabile nel cammino dei progettisti ambiziosi e di talento. Il suo primo lavoro in terra americana non rischia di essere confuso con gli eccessi scultorei delle archistar: si tratta di un interno, o meglio di un "paesaggio interno", situato in un contesto improbabile alla periferia di Chicago.

Il CityGate Centre è un complesso commerciale all'intersezione tra l'Interstate 88 e la Route 59, due arterie sviluppate rispettivamente in direzione est-ovest e nord-sud, non lontano dall'O'Hare International Airport. Un hotel, uffici e ristoranti sono ospitati all'interno di imponenti cubi rivestiti da una pelle in vetro e pietra e circondati, in pieno stile americano, da estesi parcheggi. L'intervento di Peter Rich all'interno di uno di questi edifici contemporanei non è percepibile all'occhio esterno. Il visitatore, una volta raggiunto il foyer con l'ascensore, ha

Nature is today under threat as never before. Great strides have been made in the preservation of endangered species, the "ring-fencing" of specific landscapes or habitats, and the curtailment, at least in certain advanced economies, of mechanical and industrial pollution. In classical times architecture and the city were imagined to be in sharp dichotomy with nature (the civilized, constructed world surrounded by a boundless and potentially dangerous countryside). **Today pure nature seems frequently to be isolated and in danger of encroachment by what is euphemistically termed "development".**

In South Africa, the work of Peter Rich reminds us that nature and construction need not be considered as opposites, to be forever at loggerheads in some Manichean battle for space and for resources. Rich's architecture weaves itself into the contested realm of South African cities and emerges from the ground in remote rural locations in ways which are unapologetically architectural yet appear natural in their selection of material, their refinement of structure and of topography, and their sensitivity to natural light.

The ultimate goal of this endeavor is the augmentation of settlement in sync with our wider world.

In the last decade or so, Rich's travels have taken him to Rwanda, Uganda, Ethiopia and Djibouti. He is one of a new group of architects, primarily African or of African descent, **who reinvestigate and revalorize urbanism, community design and economical construction across the continent.** Now, in the inevitable trajectory of architects with ambition and talent, Rich has come to the United States. His first American project cannot be confused with the sculptural excesses of starchitecture. It is, rather, an interior, an interior landscape we might say, that has infiltrated and found a home in the unlikely setting of suburban Chicago.

CityGate Centre is a commercial development at the intersection of two major arteries, east/west Interstate 88 and north/south Route 59, not far from O'Hare International Airport. Offices, a hotel and restaurants are housed in cubic buildings that are faultily skinned in glass and stone and that are surrounded, in typical American fashion, by extensive surface parking. Peter Rich's intervention into one of these sleek contemporary buildings is invisible on the exterior. The visitor ascends by elevator to exit into a



© Kelly Allison Photography

l'impressione di essere catapultato davanti all'ingresso di un tunnel. In realtà è un arco parabolico che delimita il portale d'ingresso, un elemento delicato e a suo modo selvaggio, realizzato con mattoni sottili (simili a piastrelle) fabbricati con fango locale. A un primo colpo d'occhio, potrebbe rievocare le forme create dall'estro di Gaudí e di altri esponenti del Modernismo catalano tra il XIX e il XX secolo. Questa struttura dalle dimensioni contenute, tuttavia, non è stata concepita con il preciso intento di rievocare il passato, ma segue una logica propria: guidare il visitatore dall'ascensore fino allo spazio interno, coinvolgendolo prima nell'abbraccio dell'anticamera e poi nel bagno di luce proveniente dalla facciata ovest dell'edificio. L'inserimento di porte scorrevoli in lastre di acciaio arrugginito conferisce una nota futuristica e post-industriale. Su di esse sono incise le lettere F e R e il numero 2, l'acronimo di Fox River Two, nome della società committente. In ordine di tempo, la FR-2 è l'ultima azienda guidata dall'investitore e filantropo Joe Ritchie.

Le mattonelle dell'anticamera trasmettono un senso di concretezza e materialità: la malta è stata studiata per trabordare grossolanamente dalle piastrelle, mentre queste ultime sono state realizzate a mano con sabbia raccolta in prossimità del fiume Fox, ubicato a poca distanza dalla tenuta di campagna di Ritchie (il caso vuole che la Casa Farnsworth di Mies van der Rohe, icona del Modernismo, sia situata lungo lo stesso fiume). Entrando nel nuovo spazio, il visitatore percepisce **un ambiente tanto informale quanto originale, ordinato secondo una precisa distribuzione spaziale, connotato da grande ecletticità (o, più esattamente, da un "ventaglio di interessi") e da un forte amore per la natura.**

Per la pavimentazione è stato usato il beetle kill pine, un legno di recupero posato seguendo uno schema a scacchiera, pattern impiegato anche per costruire i séparé con struttura a edicola distribuiti lungo il percorso come gazebo su un terrazzo o su un prato. Il visitatore rimane sorpreso nello scoprire il tronco di una vecchia quercia (riasmblata dopo essere stata colpita da un fulmine) disposta orizzontalmente al di sopra di un altro elemento inaspettato: uno specchio d'acqua. Questo, nero e sinuoso, si sviluppa lungo il piacevole dedalo, diviso in tre piccole vasche leggermente rialzate che ricordano gigantesche gocce d'olio separate l'una dall'altra da semplici passaggi.

Peter Rich ha conosciuto il proprio committente poiché accomunati dall'interesse per la situazione del Rwanda post-genocidio. La carriera dell'architetto in Sudafrica è in parte legata a uno studio dettagliato, condotto durante il terribile periodo dell'apartheid, degli insediamenti autoctoni, in particolare della tribù Ndebele. Nell'FR-2 confluiscono sia la tipica volontà di Rich di plasmare un luogo in cui le persone si

sentano a proprio agio, sia la possibilità di creare qualcosa di nuovo. **Il risultato è uno spazio comune aperto e di grande significato.** In questo spazio all'interno di un edificio commerciale nei pressi di Chicago, sono stati inoltre appesi i ritratti di personaggi di ispirazione per Ritchie: non si tratta dei classici "capitani d'industria", bensì di individui dalle storie più disparate, come Johnny Cash e Paul Kagame, presidente del Ruanda.

Nonostante l'ampia palette materica e gli eclettici manufatti personali, in questo mondo vige un'inaspettata calma. Sottili tralci d'edera ondeggiano lungo la vetrata esterna. Vicino alla reception e al di sopra del terzo specchio d'acqua si inserisce un muro sinuoso, realizzato con mattoni con tracce di rame, da cui sgorgherà un rivolo d'acqua che lo renderà parzialmente verde. Ci sono, ovviamente, anche spazi privati, inclusa una sala riunioni chiamata "war room", con pavimentazione in cuoio e copertura in acciaio perforato. Tuttavia, i componenti chiave del progetto sono le edicole, ispirate dalle opere di Piero della Francesca, e gli spazi tra di esse.

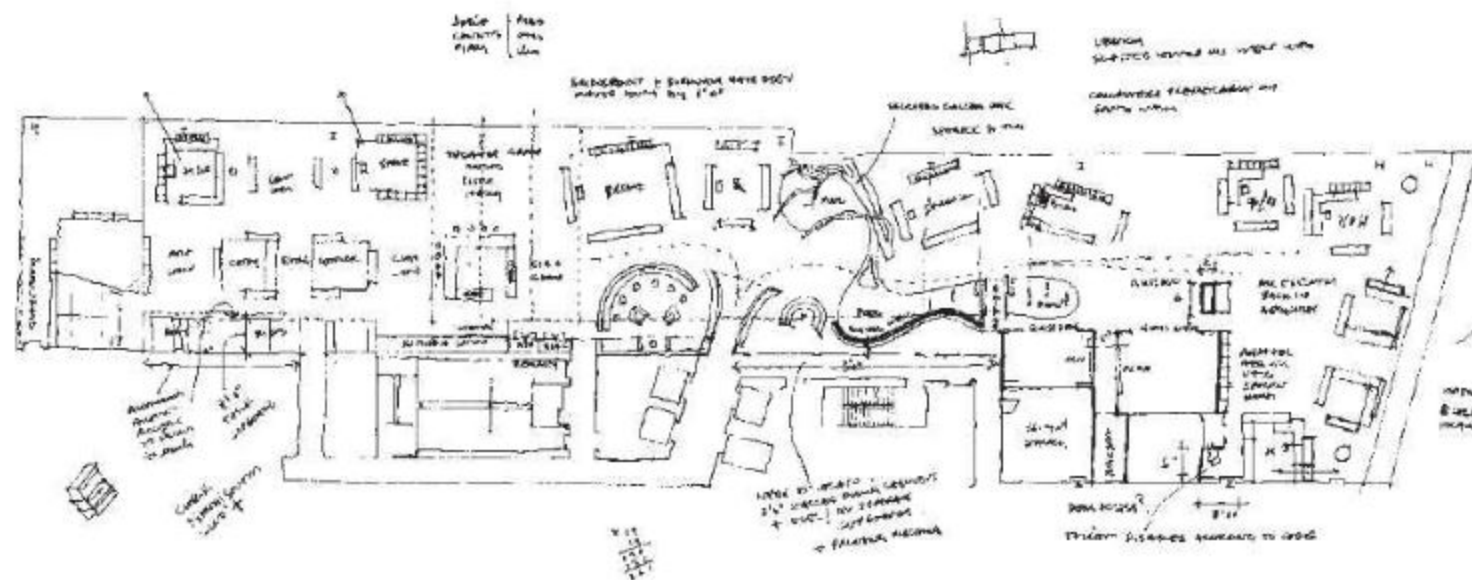
L'elemento più affascinante dell'FR-2 è la copertura. Qui, Rich ha collaborato con Tim Hall e Michael Ramage, suoi partner di Light Earth Designs, al progetto e all'installazione di una serie di volte troncoconiche che richiamano il battito di ali, evocando il volo. Le mattonelle della volta sono anch'esse realizzate con limo raccolto dalla proprietà di Ritchie lungo il fiume Fox. Quest'opera rievoca altri progetti di grande effetto dell'architetto, su tutti il Mapungubwe Interpretative Centre a nord di Johannesburg (THE PLAN 043). Nell'FR-2, Peter Rich è ricorso anche all'uso dell'acciaio arrugginito, rivestendo le colonne e le travi della struttura preesistente con pannelli le cui texture e patina conferiscono ulteriore carattere agli interni.

L'FR-2 è una struttura dalla forte personalità che sprigiona calore e regala contingenze inaspettate che un team più ortodosso non avrebbe nemmeno sognato di poter realizzare. È un progetto insolito, un interno privato che simula e stimola lo spirito di squadra in modi radicalmente innovativi.

PIANTA PIANO QUARTO - SCALA 1:400
4th FLOOR PLAN - SCALE 1:400

- | | | | |
|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1- ENTRATA | 3- AEDICOLA: POSIZIONI DI LAVORO | 3- ENTRANCE | 3- AEDICULA: WORKING SPACE |
| 2- UFFICI OPEN SPACE | 4- SALA CONFERENZE | 3- OPEN SPACE OFFICE | 4- CONFERENCE ROOM |
| 3- AEDICOLA: POSIZIONI DI LAVORO | 5- SALA RIUNIONI | 3- AEDICULA: WORKING SPACE | 5- MEETING SUITE |
| 4- SALA CONFERENZE | 6- STANZA DEL SERVER | 4- CONFERENCE ROOM | 6- SERVER ROOM |
| 5- SALA RIUNIONI | 7- DEPOSITO | 5- MEETING SUITE | 7- STORAGE |
| 6- STANZA DEL SERVER | 8- CUCINA | 6- SERVER ROOM | 8- KITCHEN |
| 7- DEPOSITO | 9- UFFICI PREESISTENTI | 7- STORAGE | 9- PRE-EXISTING OFFICES |
| 8- CUCINA | | 8- KITCHEN | |
| 9- UFFICI PREESISTENTI | | 9- PRE-EXISTING OFFICES | |

AREA NON INTERESSATA DALL'INTERVENTO
NOT UNDERGOING REFURBISHMENT



foyer and turn to discover a parabolic arch, the rim of a tunnel-like portal. Paradoxically it feels both delicate and somehow ferai.

The portal is made from slim bricks, almost tiles, fabricated from local mud. It may at first recall inventive forms made by Gaudí and other Catalan Modernists now a century ago. This small structure is however not historical - it has its own logic, drawing the visitor in from the generic elevator lobby to be embraced within this sleeve-like antechamber and then exit out toward the light suffusing the building's west-facing façade. Sliding doors of rusted steel plate add a futuristic, post-industrial note. They are incised with the letters F and R and the numeral 2, a cipher for the host company and Rich's unorthodox client: Fox River Two.

FR-2 is the latest company headed by the investor and philanthropist Joe Ritchie. There's literally an earthiness to the tile surface that almost embraces the visitor: the mortar is allowed seep out in rough fashion and the tiles were manufactured not in a computerized factory but by hand and from sand collected near the Fox River as it flows past Ritchie's rural home nearby. (By chance, Mies van der Rohe's iconic Farnsworth House overlooks the same Fox River). Entering Ritchie's new space, the visitor senses **informality as well as specificity, a village-like order, eclecticism - or, more accurately, a broad range of interests - and a love of nature.**

The floor is made from beetle kill pine laid in checkerboard pattern, as are the walls of a dozen small kiosks or stockades that sit on this deck like pavilions on a terrace or in a field. The visitor is surprised to discover the trunk of an old oak tree, restructured and reassembled after a lightning strike, propped horizontally above another unexpected sight: a black, serpentine pool of water that meanders off into this friendly maze that Rich has devised for Ritchie and his employees. The water table is raised slightly off the floor and is broken into a trio of pools, reminiscent of magnified drops of oil separated by simple cuts or pathways.

Joe Ritchie met his architect through common interests in post-genocide Rwanda. Rich's career in South Africa is in part due to a close examination, back in the dire apartheid era, of indigenous settlements, in particular those of the Ndebele people. **The interior for FR-2 results from a characteristic Rich aim to accommodate people, and the possibility of change, in loose yet meaningful communality.** Suspended here in this speculative building near Chicago are painted portraits of people Ritchie has found inspirational, not the usual "captains of industry" but individuals as diverse as Johnny Cash and Rwandan president Paul Kagame.

Despite the rich material palette and the eclectic personal artifacts, there's an unexpected calmness in this interior world. Thin strands of ivy sashay down against the outer glass wall.

Next to the reception desk and above the third dark pool is a serpentine

wall made from bricks containing flecks of copper: water falling down this surface will render it partially green. There are private spaces, of course, including a "war room" meeting suite with a leather floor and a ceiling of perforated steel. Yet the key components of the plan are the pavilions, inspired by aedicules in paintings by Piero della Francesca, and the space between them.

The most delicious component of FR-2 is the ceiling. Here Rich collaborated with his partners of Light Earth Designs, a venture set up by him with Tim Hall and Michael Ramage, to design and install an array of triangular vaults "dancing and flapping like wings". Rich has stated, "to evoke a sense of flight." The vault tiles are again fabricated from silt collected from Ritchie's Fox River property. This craft recalls other impressive work by Peter Rich, most famously his Mapungubwe Interpretative Centre north of Johannesburg (THE PLAN 043). At FR-2, Rich also uses steel. The pre-existing structure of columns and beams is encased in sheets of rusted steel whose blemishes and patina add further character to the interior.

FR-2 has warmth and idiosyncrasy and offers unexpected contingencies that a more orthodox design team might never dream of achieving. It is an unusual project, a private interior that simulates and stimulates communal engagement in ways that are radically different from our generic professional world.



Courtesy Peter Rich Architects



Courtesy Peter Rich Architects



© Kelly Allison Photography

letter from america



© Kelly Allison Photography

© Kelly Allison Photography

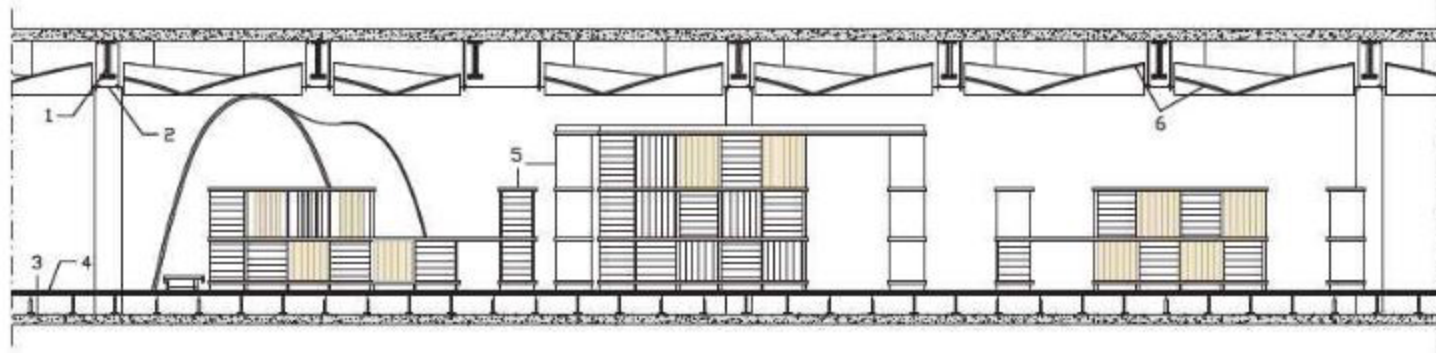
© Kelly Allison Photography



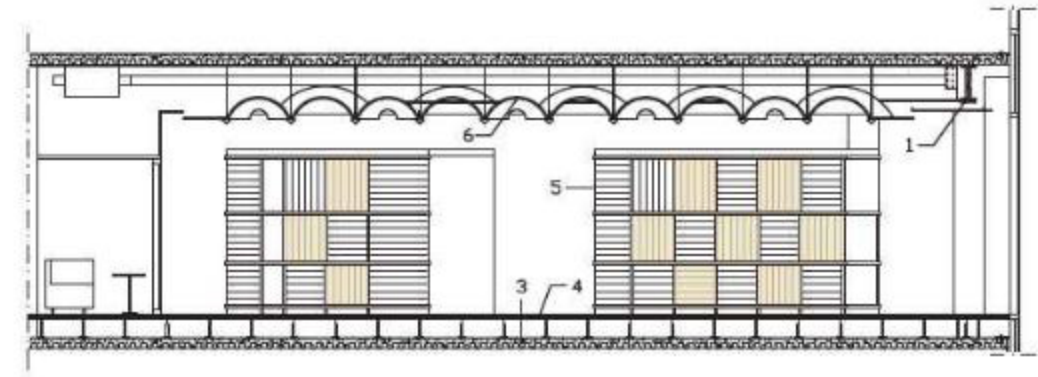
030



031



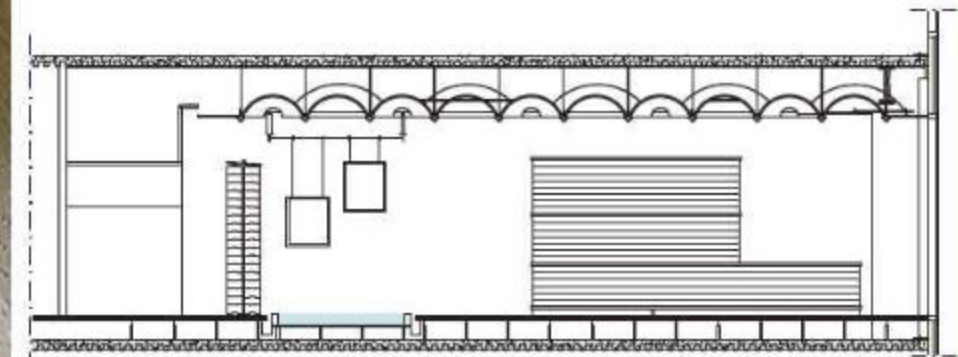
SEZIONE XX - SCALA 1:100
XX SECTION - SCALE 1:100



SEZIONE YY - SCALA 1:100
YY SECTION - SCALE 1:100



Courtesy Peter Rich Architects



SEZIONE WW - SCALA 1:100
WW SECTION - SCALE 1:100

SOLUZIONI D'INTERNI E
INTERVENTI SULL'ESISTENTE

- 1- TRAM ESISTENTE IN ACCIAIO A DOPPIA T H 250 MM CON PROTEZIONE IGNIFUGA
- 2- PIATTI IN ACCIAIO ARRUCCINATO PER IL RIVESTIMENTO DELLA STRUTTURA PREESISTENTE E IL SOSTEGNO DELLE VOLTE
- 3- SOLAIO ESISTENTE IN CALCESTRUZZO ARMATO H 150 MM
- 4- PAVIMENTO GALLEGGIANTE SU PIEDINI E STRUTTURA IN ACCIAIO, MASSETTO IN CALCESTRUZZO, PANNELLI IN COMPENSATO E FINITURA IN LEGNO DI RECUPERO BEETLE KILL PINE
- 5- POSTAZIONE DI LAVORO A EDICOLA CON STRUTTURA IN COMPENSATO IMPALLACCIATO IN PINO, TAMPONAMENTI E AGGETTI IN LEGNO DI RECUPERO BEETLE KILL PINE
- 6- VOLTE A TAMBORO CON SVILUPPO TRONCOCONICO IN MATTONI REALIZZATI CON LIMO, CALCIARE, SABBIA E ARGILLA

INTERIOR WORK AND
MODIFICATIONS TO EXISTING STRUCTURE

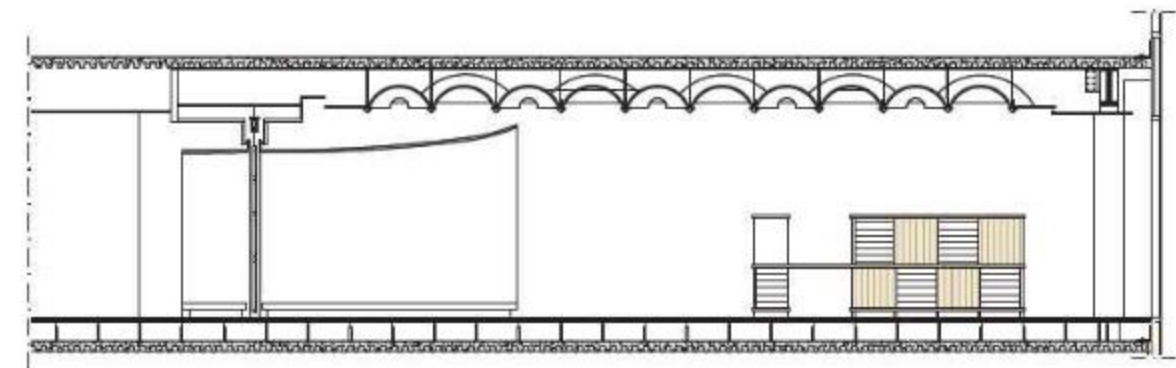
- 1- EXISTING 9 3/8" (250 MM) H STEEL I-BEAM WITH FIRE-RETARDANT TREATMENT
- 2- RUSTED MILD STEEL PLATE CLADDING TO EXISTING BEAMS AND COLUMNS PROVIDING VAULT BRACING
- 3- EXISTING 5 7/8" (150 MM) H REINFORCED CONCRETE SLAB
- 4- RAISED FLOOR WITH RECLAIMED BEETLE KILL PINE FINISH ON A SUBSTRATE OF PLYWOOD AND CONCRETE SCREED IN STEEL TRAYS ON STEEL PEDESTALS
- 5- WORKSPACE AEDICULA WITH PINE VENEERED PLYWOOD FRAME, SOLID RECLAIMED BEETLE KILL PINE PLANK INFILLS AND NOSINGS
- 6- TRUNCATED CONE EARTH TILED TIMBER VAULTS MADE OF SILT LIMESTONE, SAND AND CLAY

SOLUCIONES DE INTERIORES E
INTERVENCIONES SOBRE LO EXISTENTE

- 1- VIGAS EXISTENTES DE ACERO DE DOBLE T H 250 MM CON PROTECCIÓN IGNIFUGA
- 2- PLACAS DE ACERO OXIDADO PARA EL RIVESTIMIENTO DE LA ESTRUCTURA PREEXISTENTE Y EL SOSTEN DE LAS BÓVEDAS
- 3- FORJADO EXISTENTE DE HORMIGÓN ARMADO H 150 MM
- 4- PAVIMENTO FLOTANTE SOBRE PIES Y ESTRUCTURA DE ACERO, CARPETA DE HORMIGÓN, PANELES DE CONTRACHAPADA Y ACABADO DE MADERA
- 5- PUESTO DE TRABAJO A EDICULO CON ESTRUCTURA DE CONTRACHAPADA ENCHAPADA DE PINO, MAMPOSTERIAS Y SALIENTES DE MADERA
- 6- BÓVEDAS A TAMBOR CON DESARROLLO TRONCO-CÓNICO DE LADRILLOS REALIZADOS CON LIMO, CALIZA, ARENA Y ARCILLA

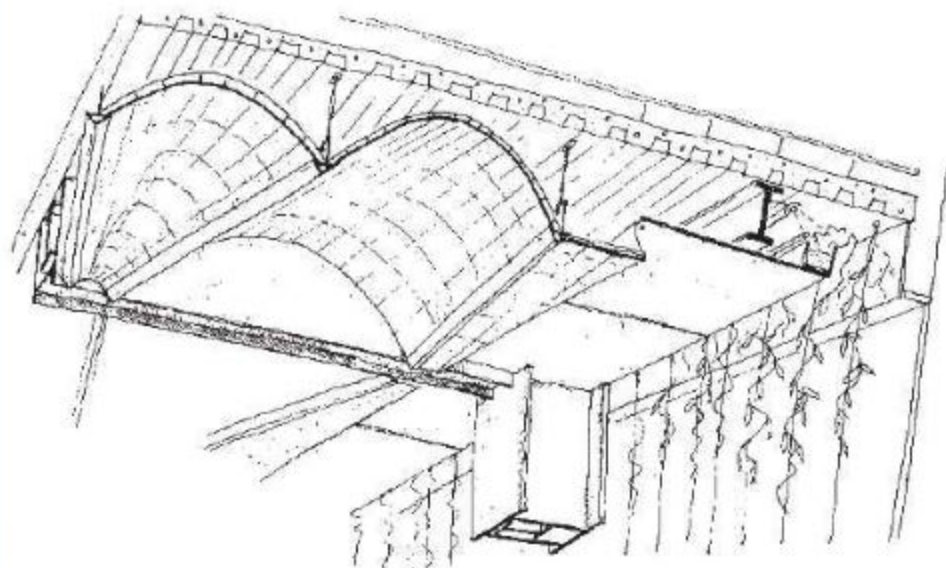
EINRICHTUNG UND
EINGRIFFE AN BESTEHENDEN STRUKTUREN

- 1- VORHANDENE DOPPEL-T-TRÄGER AUS STAHL, H 250 MM MIT FEUERHEMMENDER BESCHICHTUNG
- 2- OXIDIERTE STAHLPLATEN ZUR VERKLEIDUNG DER BESTEHENDEN STRUKTUR UND STÜTZE DER BÖGEN
- 3- VORHANDENE STAHLBETONDECKE H 150 MM
- 4- SCHWIMMENDER BODEN AUF FÖSSEN UND STRUKTUR AUS STAHL, BETONESTRICH, SPERRHOLZPANELE MIT FINISH AUS VERWERTETEM KÄFERBEFALLENEM KIEFERNHOLZ
- 5- ADKULA-STAND MIT SPERRHOLZSTRUKTUR UND KIEFERNFURNIER, UMFASSUNGSWAND UND AUSKRÄGUNGEN AUS VERWERTETEM KÄFERBEFALLENEM KIEFERNHOLZ
- 6- TROMMELGEWÖLBE MIT STEINEN AUS SCHLAMM, KALKSTEIN, SAND UND LBHM



SEZIONE ZZ - SCALA 1:100
ZZ SECTION - SCALE 1:100

TECNICA DI REALIZZAZIONE DELLE VOLTE
VAULT CONSTRUCTION



Seguendo una metodologia innovativa applicata a modelli strutturali precedenti, il progetto delle volte troncoconiche di Michael Ramage è stato stampato in scala 1:10 e realizzato in pietra in scala 1:3 da Sarah Pennal. Dal modello in pietra se ne è ottenuto uno in legno, in scala 1:1, su cui è stato formato uno stampo in silicone, utilizzato durante la realizzazione delle volte per l'appoggio delle mattonelle. Queste, realizzate con limo, sabbia, pietrisco calcareo, terra, gesso e ghiaia, sono state sabbiate, rivestite di una patina in malta di gesso. Dopo l'asciugatura, le volte sono state sollevate e appese alla struttura del solaio con profili sagomati a T e L.

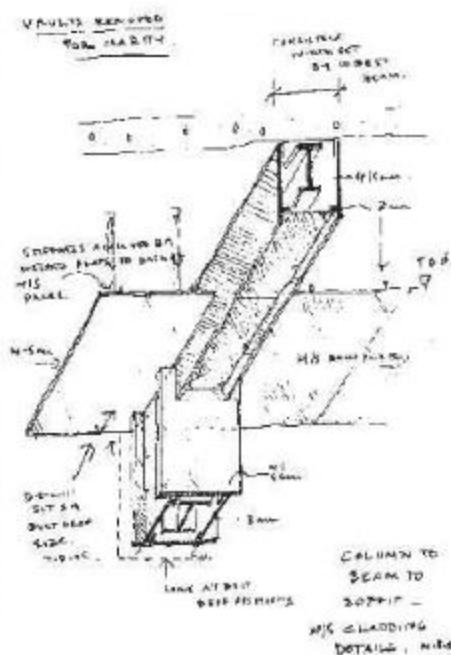
The truncated vaults, designed by Michael Ramage along the lines of previous structures, were printed as surfaces at 1:10 in 3D, from which Sarah Pennal made a 1:3 stone model. This served to create a 1:1 milled timber positive on which multiple silicone negatives were cast to hold the individual tiles as the vaults were being built. Made from locally sourced river silt, sand, crushed limestone, soil and clay, the tiles were coated with a rapid setting gypsum mortar. Once dried, the vaults were lifted and hung on a steel hanging T and angle fabricated section.

© Kelly Allison Photography

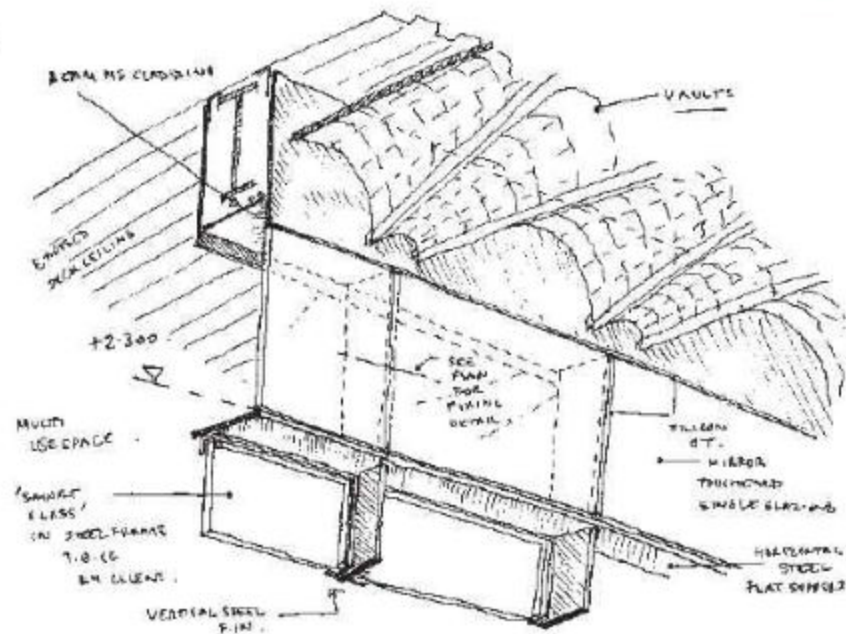


letterform | v.15

© Kelly Allison Photography



DETAGLI COSTRUTTIVI - SCHEZI
CONSTRUCTION DETAILS - SKETCHES





Courtesy Peter Rich Architects



Courtesy Peter Rich Architects

CREDIT / CREDITS

Location: Chicago, Illinois, USA

Completion Date: 2013

Client: Joseph Ritchie

Client Project Manager: Joe DeBellis

Architects:

Peter Rich Architects, Peter Rich, Timothy Hall
Light Earth Designs, Peter Rich, Timothy Hall, Michael Ramage

Project Team: Stephen Steyn, Abdullah Abass,

Robert Rich, Killian Doherty, Anton Larsen

Commercial Building Architects: Lohan Anderson,

Basil Souder, Jim Schubert, Nicole Moore, Mark Langrehr

Vault Design and Engineering: Light Earth Designs

General Contractor: Fisher Commercial Construction Company,
Mike Fisher, Amber Podell

Consultants

Structural: Pease Borst and Associates

Landscape: Daniel Weinbach Partners

Lighting: Paul Pamboukian Associates,

Paul Pamboukian, Marcell Astrup

Concrete Innovations: Eric Maler

Interior Design: Two Hands Interiors,

Melanie Pennington, Rachel Peterson-Alcorn

Suppliers

Entry Steel Door: Crown Industrial Company

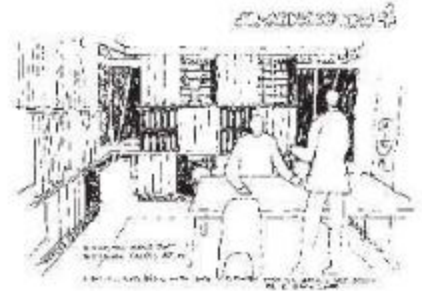
Beeble Kill Pine: Old Wood

Rusted Steel Cladding: Arlington Structural Steel

Aedicules, Kitchen, and Millworks: Encon Environmental Concepts

Brick for Vaults, Waterfall Wall and Entrance Tunnel: Concrete Innovations

Lighting: Electrical Design Systems



© Kelly Allison Photography

Courtesy Peter Rich Architects

